



Omelia del Vescovo Domenico

Tregnago, Fondazione Centro Assistenza Fermo Sisto Zerbato,
domenica 9 giugno 2024

X domenica per annum (B)

(Gen 3,9-15; Sal 130; 2 Cor 4,13-5,1; Mc 3,20-35)

“Il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?»”. La domanda posta da Dio ad Adamo rimbalza da millenni fino a noi. Di fronte a questa domanda non possiamo fuggire. Adamo viene da Adam, cioè terra e dice fragilità e limite. Ritornare ad Adamo vuol dire essere consapevoli che siamo argilla, cioè frammentari e frammentati, il che rende umili e discreti. Ma non ci consente di fuggire di fronte alla realtà. Dio stesso non è ‘altrove’, ma ‘altrimenti’ e si manifesta nel luogo dove siamo perché “è sotto la stufa di casa nostra che è sepolto il nostro tesoro” (M. Buber). Il brano della *Genesi* riporta il drammatico seguito del peccato della coppia umana dove si assiste ad uno scaricabarile: l’uomo incolpa la donna, la donna il serpente. Dio non condanna né l’uomo né la donna, ma evoca una guerra senza confini tra il serpente e la discendenza della donna. Come a dire che esiste il male fuori e dentro di noi e chiede di prendere posizione.

Il brano evangelico di Marco conferma questa condizione dell’uomo che è sfidato dal male, dentro e fuori di sé. Nel caso del Maestro è giudicato “fuori di testa”, perfino dalla sua cerchia familiare e poi, addirittura, viene descritto dagli scribi come un “posseduto”. Ma Gesù non fugge, né si nasconde. Affronta apertamente i suoi nemici irriducibili. La sua reazione è pronta ed immediata. E si lascia ispirare dal buon senso per dimostrare che le sue opere parlano per Lui e non può esserci confusione sulla sua identità. E senza mezzi termini dichiara: “Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega”. Gesù è l’uomo forte che non si fa legare ed è a Lui che occorre guardare se si vuol diventare forti e liberi. Oggi mancano uomini forti e quando ci sono spesso finiscono per essere legati. I lacci e laccioli sono le tante dipendenze a cui siamo tutti attaccati e che impediscono di spiccare il volo.

Anche noi subiamo il fascino di Gesù, del suo coraggio e della sua forza. Tuttavia anche noi ci sentiamo qualche volta impauriti dal male fuori e dentro di noi. Ma per esorcizzare il male basta lasciarsi conquistare dalla parola di Gesù, dalla limpidezza del suo sguardo, dalla magnanimità della sua accoglienza. È quello che Gesù assicura alla fine quando afferma: “Chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre”. Si stabilisce una relazione profonda, superiore al legame di sangue, tra noi e Lui. Questa

è la forza che consente di aprirsi con fiducia alla strada, cioè alla vita. Sapendo che non saremo mai da soli, ma sempre cammineremo con Lui al fianco. “Dio è vicino a te, è con te, è dentro di te” (Seneca). Per di più il legame non di sangue, ma di fede ci apre a tanti altri, perché se “sappiamo dove la Chiesa è, non sappiamo dove essa non è” (Tomáš Halík), nel senso che l’appartenenza alla ricerca spirituale ci accomuna a tanti, anche lontani, eppure vicini.